

F. BRESSAN, M. CREMASCHI, A. GUERRESCHI

NUOVI DATI SULLA PREISTORIA IN FRIULI: IL RIPARO  
DI BIARZO (SCAVI 1982\*), S. PIETRO AL NATISONE (UDINE)

*NEW DATA ON THE PREHISTORY OF FRIULI: THE RIPARO DI BIARZO  
(EXCAVATIONS 1982\*), S. PIETRO AL NATISONE (UDINE)*

**Riassunto breve** — Durante gli scavi attuati al riparo di Biarzo (S. Pietro al Natisone, Udine) nel 1982 è stata rinvenuta una successione stratigrafica riferibile all'Epigravettiano finale italico, al Sauveterriano, al Castelnoviano ed al Neolitico con ceramica e trapezi.

**Parole chiave:** Serie stratigrafica, Epigravettiano finale italico, Sauveterriano, Castelnoviano, Neolitico.

**Abstract** — *During the excavations of 1982 at the Riparo di Biarzo (S. Pietro al Natisone, Udine) a complete stratigraphic sequence from Epigravettian to Neolithic was found.*

**Key words:** *Stratigraphic sequence, Late italian Epigravettian, Early and late Mesolithic, Neolithic.*

Nel 1982 sono iniziate le ricerche nel Riparo di Biarzo, situato presso la frazione omonima di San Pietro al Natisone, a circa m 150 s.l.m. sulla sinistra orografica del fiume Natisone, in provincia di Udine.

Il riparo si apre alla base di una paretina, formata dai conglomerati pleistocenici che costituiscono il terrazzo più basso del fiume.

La prima segnalazione si deve al Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine e risale al 1976 (PONTON, 1976). Il materiale raccolto fu con-

\* Le ricerche, eseguite in collaborazione tra il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine e l'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara, sono state finanziate dal Comune di Udine e dalla Comunità Montana "Valli del Natisone". Il Comune di S. Pietro al Natisone ha contribuito per quanto riguarda le questioni tecniche.

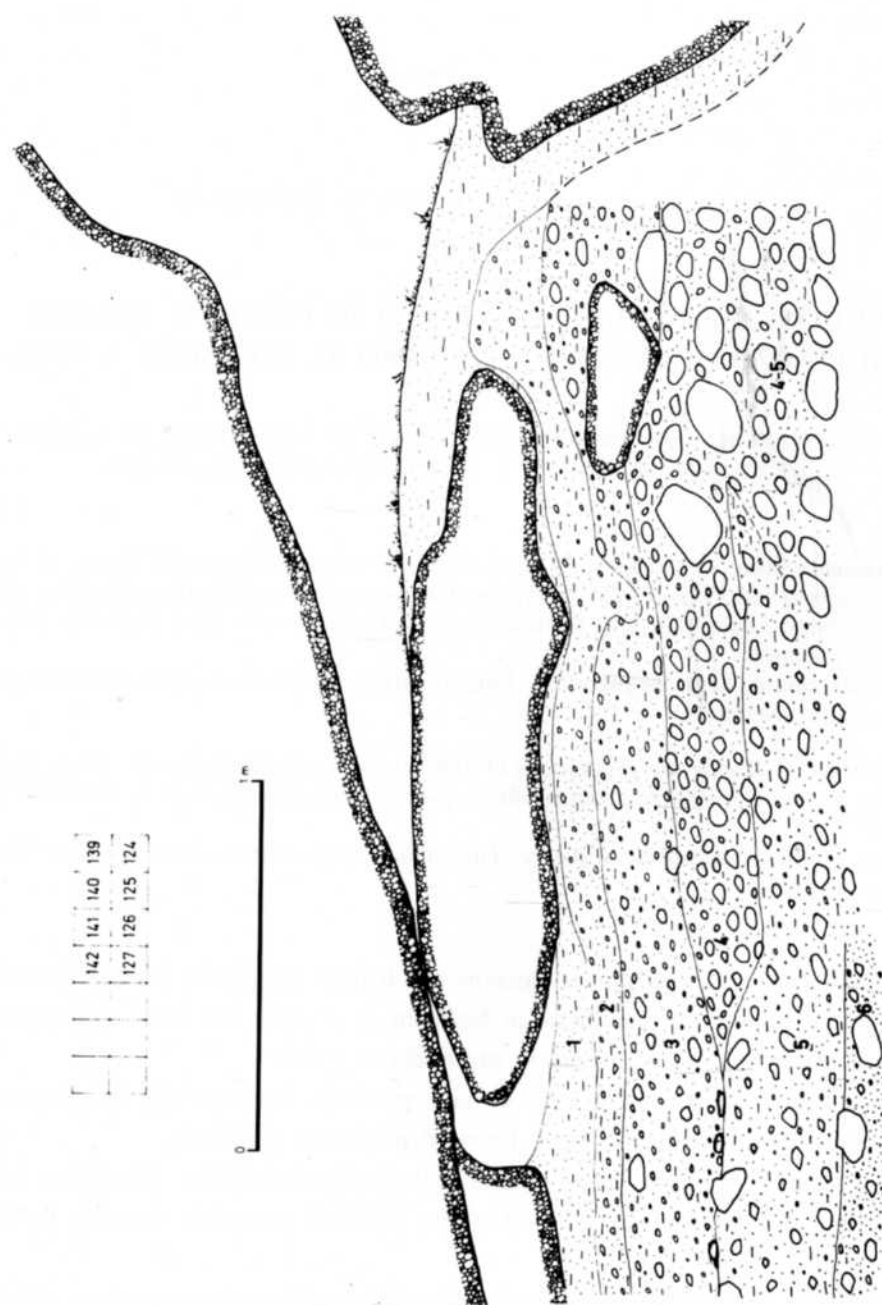


Fig. 1 - Sezione stratigrafica, rilievo di F. Bressan, M. Cremaschi, A. Guerreschi.  
- Stratigraphic section, as drawn by F. Bressan, M. Cremaschi, A. Guerreschi.

segnato nel 1980 al Museo Friulano di Storia Naturale di Udine per un primo esame e fu segnalato da F. BRESSAN (1981) nel catalogo della mostra "Preistoria nell'Udinese" (vedasi inoltre BRESSAN & GUERRESCHI, 1980, ed. 1982).

I depositi antropici si sono parzialmente conservati nel lato destro del riparo in quanto risultano erosi sia dalle esondazioni del Natisone sia da un ruscello che scorre all'interno del sito durante le forti piogge. Essendo il fronte



Fig. 2 - Planimetria del riparo con indicata l'area interessata dalle ricerche; scala 1:100.  
- Planimetry of rockshelter with the area of excavations; scale 1:100.

di erosione molto obliquo, tutti i depositi antropici sono stati messi in luce su una superficie molto vasta. Da ciò ne consegue un certo grado di inquinamento nei quadrati n. 109, 110, 111, 112, 113, 124, 125, 126, 127, 128 (figg. 1 e 2).

#### La serie stratigrafica (Cremaschi)

Il Riparo di Biarzo prende origine da una serie di fratture apertesi nel conglomerato per assestamento dello stesso ed allargate ad opera delle acque di percolazione, dal modesto rigagnolo alimentato da una sorgente temporanea che esce dal fondo del riparo e probabilmente anche dall'erosione dovuta al Natisone.

Il riempimento è costituito alla base da limi di esondazione ricchi di mica e contenenti ciottoli derivanti dalla degradazione della volta (Unità 6).

Il primo strato archeologico, contenente manufatti epigravettiani, consiste in un orizzonte evolutosi a spese del primo deposito (U 5). Il contatto con il sedimento superiore fa pensare che il deposito sia qui delimitato da una superficie di erosione evidenziata da un notevole aumento di scheletro. Le successive unità (3 e 4) differiscono sostanzialmente solo per una variazione della quantità di scheletro. L'unità 2, al contrario, è assai più argillosa. Le unità 2 e 4 derivano dalla degradazione della volta e da apporti colluviali provenienti dall'ambiente esterno al riparo. Questi paiono nettamente prevalere nell'U 2, che sembrerebbe essenzialmente costituita da materiali provenienti dagli orizzonti minerali dei suoli (cambici ed argillici) presenti sulla sommità del terrazzo di Biarzo.

#### Analisi dei reperti (Bressan, Guerreschi)

##### TAGLIO 5

Questo taglio ha restituito 109 strumenti o frammenti di strumenti, 8 residui di strumenti a ritocco erto e 8 nuclei.

**Bulini** — A questa famiglia sono attribuibili 3 tipi primari: un bulino semplice ad uno stacco laterale, un bulino semplice a due stacchi laterali

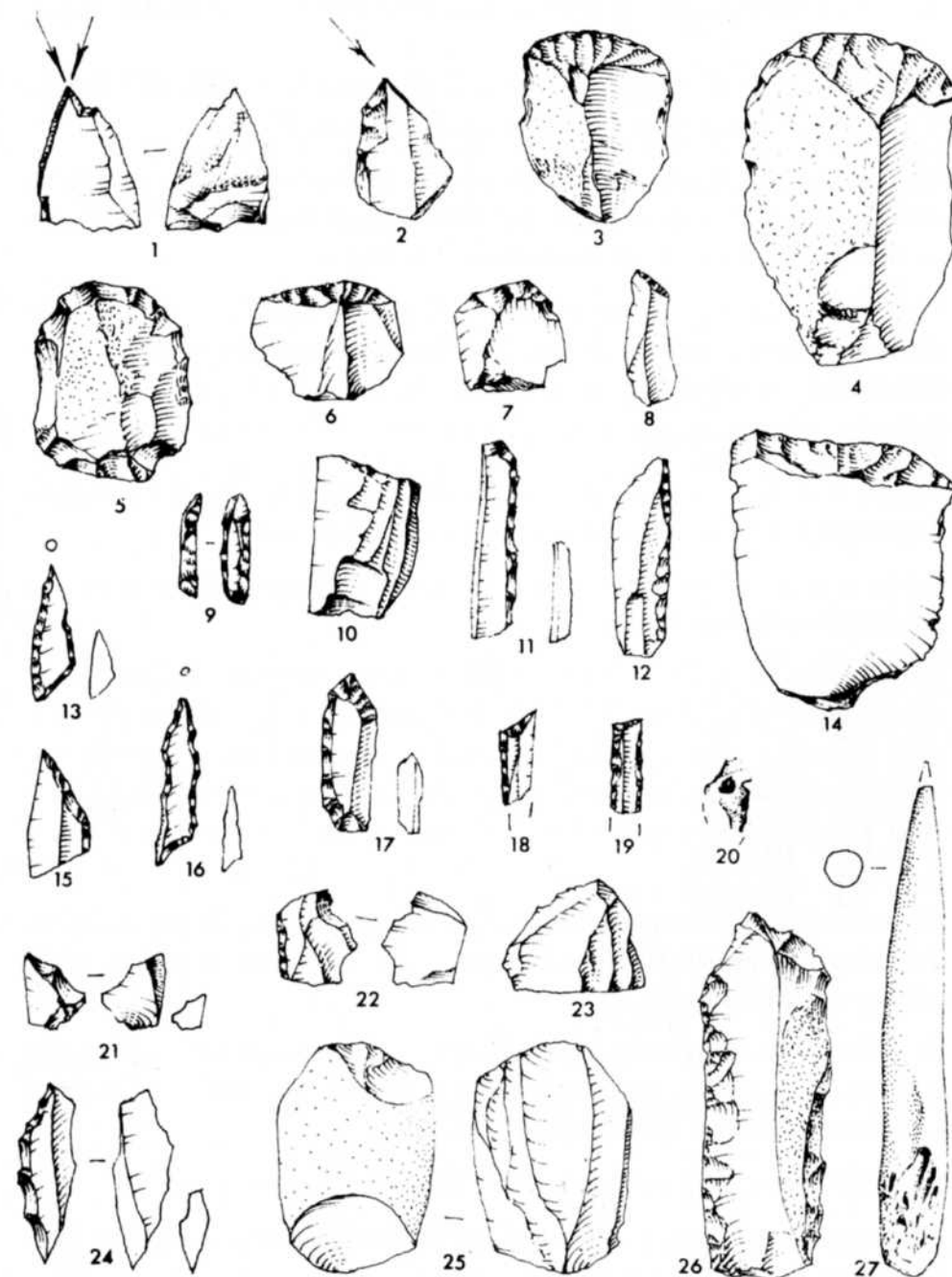


Fig. 3 - Industria litica ed ossea del t. 5, conchiglia marina forata (n. 20) (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).  
- Lithic and osseous industry of t. 5, marine perforated snail (n. 20) (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

prossimali (fig. 3 n. 1) ed un bulino su ritocco laterale a stacco laterale (fig. 3 n. 2). Sono di fattura scadente e di piccole dimensioni.

**Grattatoi** — I grattatoi frontali corti prevalgono nettamente su tutte le altre classi; tra i corti prevalgono i tipi privi di ritocco laterale. I tipi secondari rappresentati sono gli unguiformi ed uno a ventaglio.

**Erti differenziati - Troncature** — È presente il tipo a ritocco profondo obliquo di piccole dimensioni (fig. 3 n. 8); solo in un caso la troncatura è grande (mm 36) ed inversa (fig. 3 n. 14).

**Becchi** — Sono assenti.

**Punte a dorso** — Sono stati rinvenuti un esemplare a ritocco marginale di pessima fattura e due frammenti a dorso profondo totale.

**Lame a dorso** — È da citare un esemplare a dorso profondo di piccole dimensioni (mm 16) (fig. 3 n. 12).

**Dorsi e troncature** — Sono di piccole dimensioni: vanno da un minimo di mm 11 ad un massimo di mm 14. Sono da mettere in evidenza un esemplare di lama a dorso e troncatura obliqua ad angolo acuto a scarpata, ottenuta trasversalmente dalla parte distale di una scheggia, ed un esemplare di lama a dorso e troncatura obliqua ad angolo ottuso a doppio dorso (fig. 3 n. 13).

**Geometrici** — È rappresentato solo il triangolo scaleno da due esemplari di piccole dimensioni. Uno dei due può essere confrontato con il triangolo di Montclus (fig. 3 n. 16).

**Residui di strumenti a ritocco erto** — Sono otto: tre microbulini ordinari (fig. 5 n. 21), tre microbulini a dorso (fig. 3 n. 24) e due incavi a ritocco erto adiacente a frattura (fig. 3 n. 22).

**Substrato** — Non è possibile trarre particolari considerazioni.

**Nuclei** — Sono otto esemplari, di cui tre piramidali ed uno bipolare ricavato da un ciottolo fluviale (fig. 3 n. 25).

Sempre nel t. 5 sono stati rinvenuti numerosi frammenti di cristallo di rocca tra i quali però non è stato possibile identificare alcuno strumento. Sono presenti un punteruolo (fig. 3 n. 27) ed una columbella forata (fig. 3 n. 20).

### TAGLI 4 e 4+5

Essi hanno restituito 24 strumenti o frammenti di strumenti e 5 nuclei. L'unico strumento da citare è una punta doppia a doppio dorso (cfr. punta di Sauveterre) (fig. 4 n. 4).

### TAGLIO 3

Sono stati rinvenuti 188 strumenti o frammenti, 20 residui di strumenti a ritocco erto e 14 nuclei. È possibile suddividere questo materiale in due parti: una proveniente dal q. 142, la quale comprende 64 strumenti, 10 residui e 6 nuclei, e l'altra proveniente da tutti gli altri quadrati e composta da 124 strumenti, 10 residui e 8 nuclei.

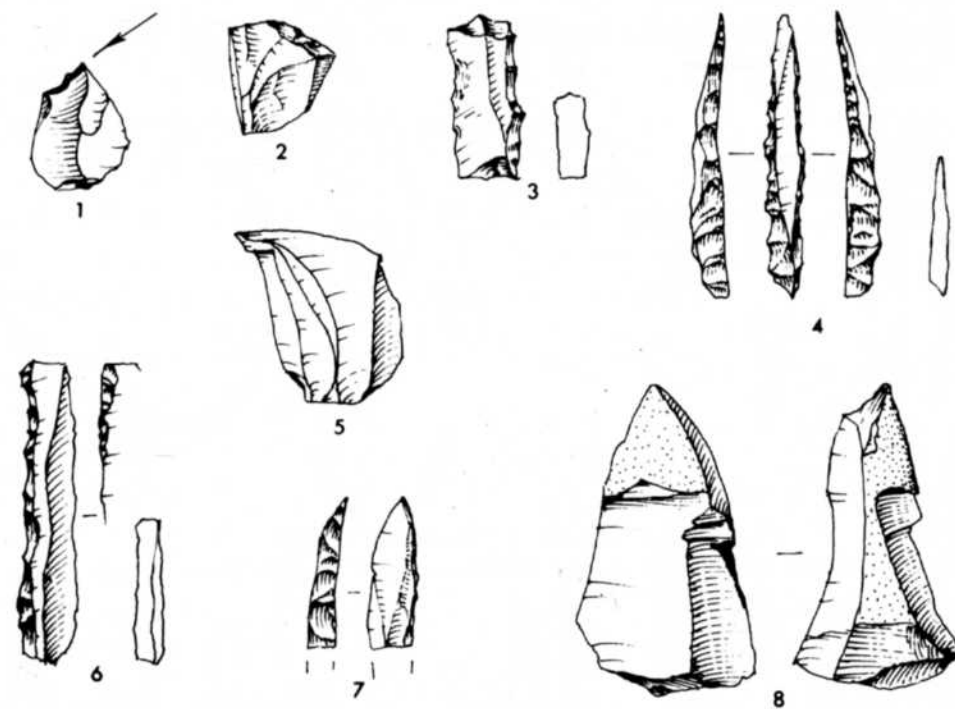


Fig. 4 - Industria litica dei tt. 4 e 4+5 (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).  
- Lithic industry of t. 4 and t. 4+5 (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

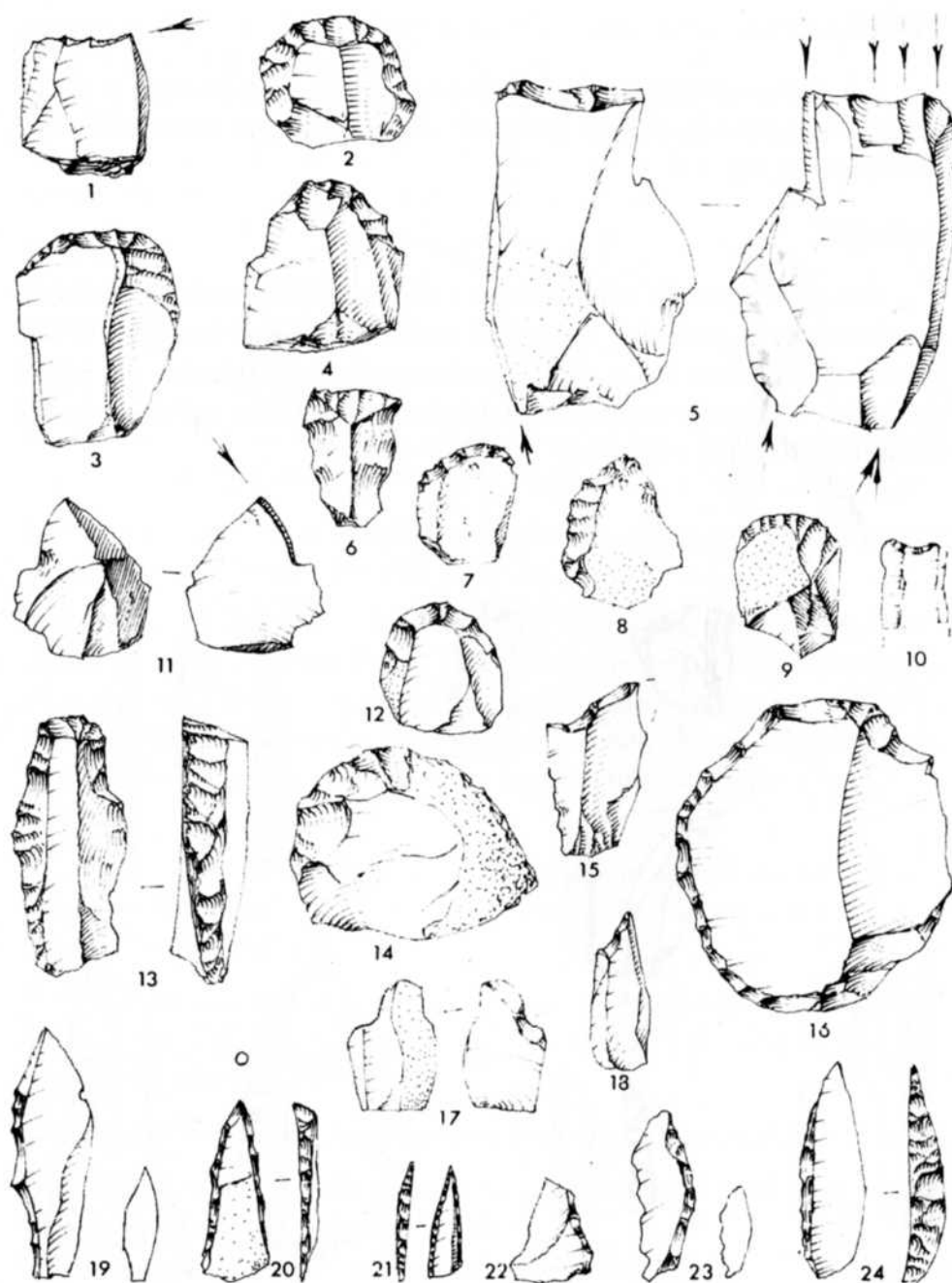


Fig. 5 - Industria litica del t. 3 (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).  
 - Lithic industry of t. 3 (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

La sostanziale differenza è data dall'assenza dei trapezi nel materiale del q. 142, t. 3.

Nel t. 3 è possibile che vi sia materiale inquinante proveniente dai livelli superiori, tranne che nel q. 142.

**Bulini** — Domina costantemente il biseau semplice; tra i tipi da citare ricordiamo un bulino su frattura con incavo d'arresto (fig. 5 n. 11) ed uno su ritocco trasversale a stacco laterale quadruplo (fig. 5 n. 5).

**Grattatoi** — La classe dei grattatoi lunghi è presente con un unico esemplare ottenuto da un ciottolo. I tipi corti sono rappresentati da esemplari unguiformi ed a ventaglio, ed è presente anche il fronte laterale (fig. 5 n. 8). Alcuni grattatoi sono ottenuti da ciottoli; tra i tipi carenati uno presenta una spina (fig. 5 n. 6).

**Erti differenziati - Troncature** — Prevalgono nettamente i ritocchi concavi e convessi; sono da mettere in evidenza una troncatura normale concavo-convessa di grandi dimensioni ed una troncatura obliqua a piquant-trièdre inverso (fig. 5 n. 17).

**Becchi** — Nessuna osservazione particolare.

**Punte a dorso** — Il tipo profondo a ritocco totale rappresenta la quasi totalità degli esemplari rinvenuti. Sono presenti microgravettes, tipi a ritocco bilaterale sia a punta prossimale sia distale, un esemplare a ritocco unilaterale con punta prossimale a base larga (fig. 5 n. 22).

**Dorsi e troncature** — Sono pressoché rappresentati da tipi confrontabili con i triangoli di Montclus.

**Geometrici** — La prima classe è rappresentata solo da un esemplare di segmento ottenuto con un piquant-trièdre (fig. 5 n. 23). La classe dei triangoli è nettamente dominata da esemplari confrontabili con il triangolo di Montclus; sono presenti anche due tipi scaleni allungati ed un triangolo isoscele di grandi dimensioni a tre lati ritoccati (fig. 6 n. 19). La classe dei trapezi è ben rappresentata, ma nessuno di questi tipi è stato rinvenuto nel t. 3 del q. 142; il tipo scaleno è stato ottenuto con un piquant-trièdre, (fig. 6 n. 22), il tipo isoscele con due piquant-trièdre (fig. 6 n. 21), mentre il tipo rettangolo, il più rappresentato, è stato ricavato con un piquant-trièdre (fig. 6 n. 23).

